

Renzi prepara il Pd (nuovi dirigenti) al voto a giugno

E alle primarie del centrosinistra il segretario dem sfiderà Laura Boldrini

Al voto al più tardi a giugno (o col mattarellum o con la legge che partorisce la Corte costituzionale) e il Pd alleato al Campo progressista di Giuliano Pisapia, con primarie di coalizione e una candidata donna per la sinistra a sinistra del Pd: Laura Boldrini. È questo lo schema a cui sta lavorando il segretario Pd Matteo Renzi.

Zegarelli P. 6

Renzi prepara il ritorno: voto a giugno e accordo con Pisapia

● Alle primarie di coalizione sarebbe in campo anche la presidente della Camera Laura Boldrini

● In settimana la segreteria, Nannicini lavora al programma: occupazione, giovani e innovazione

Maria Zegarelli

Andare al voto al più tardi a giugno, il Pd insieme al Campo progressista di Giuliano Pisapia, con primarie di coalizione e una candidata donna per la sinistra a sinistra del Pd: Laura Boldrini. È questo lo schema a cui sta lavorando il segretario Pd Matteo Renzi, che ieri sera è tornato a Roma dopo un'assenza di oltre tre settimane. «Non possiamo rischiare la palude e tutti i segnali indicano che è proprio quello a cui mirano in diversi», è stato il commento di Renzi con i suoi collaboratori più stretti. Nessuna frenata sulla legge elettorale, dunque, perché per il segretario Pd se gli altri partiti puntano a fare melina, l'alternativa è quella di andare al voto con la sentenza che uscirà dalla Consulta e che potrebbe, secondo rumors, legittimare anche il ballottaggio. La tentazione è quella di applicarla anche al Senato e su una ipotesi del genere il M5s potrebbe convergere. Forza Italia è avvisata: o si siede al tavolo per un accordo sulla legge elettorale o il Pd andrà avanti perché «non intendiamo stare al gioco di chi vuole fare melina».

D'altra parte la cultura attendista è materia ignota per l'ex premier e anche in questi giorni di lontananza da Roma l'attività politica non è cessata. Tanto che non c'è stata nessuna sorpresa al Nazarenop per l'intervista rilasciata ieri dalla presidente della Camera che, a domanda precisa, non ha escluso una sua candidatura alle elezioni. «Non mi sento di fare previsioni - ha detto Boldrini -, per me quello che conta è ragionare sui programmi e sulle priorità. Il centrosinistra è necessario trovi una condivisione sui

contenuti visto che abbiamo alle spalle anni di divisioni proprio su questioni di merito». Nei giorni scorsi, infatti, ci sarebbero stati contatti tra Boldrini e lo stesso Renzi durante i quali l'argomento sarebbe stato proprio questo: la disponibilità della terza carica dello Stato ascendere in campo nel caso di elezioni anticipate. Il segretario Pd, inoltre, è in costante contatto anche con Giuliano Pisapia per i primi annusamenti su programmi e punti comuni su cui puntellare un accordo elettorale.

Ieri è stato Roberto Giachetti a porre, di nuovo e apertamente, il tema del voto a giugno: «Penso che si andrà a votare a giugno e credo che il Mattarellum sia la legge elettorale migliore per farlo», ha detto rilanciando la legge elettorale su cui però il Pd ha trovato il via libera soltanto dalla Lega. Ma Giachetti ribadisce la linea che è la stessa del segretario: «Se il Pd, che è l'unico partito che si è preso carico del governo, ad un certo punto dice che si sta facendo un bluff, cioè che non si vuole fare la legge elettorale ma solo tirare avanti, noi diciamo che ci tiriamo indietro». In quel caso, aggiunge, non sarebbe necessario togliere la fiducia a Gentiloni, «a Enrico Letta non è stata mica tolta la fiducia. Ma l'unica cosa certa è che se non c'è più una maggioranza, anche il Presidente della Repubblica non può che prendere atto che si deve andare a votare con quello che c'è».

Di questo Renzi e l'attuale premier hanno parlato a lungo anche in questi giorni e la sintonia, dicono i rispettivi collaboratori, è totale. «Paolosa che il suo è un governo destinato a portare il Paese

alle urne con due leggi elettorali omogenee tra Camera e Senato, dunque o la scrivono i partiti o si fa con la sentenza della Consulta», dice un deputato che segue la pratica da vicino.

Intanto Tommaso Nannicini è già al lavoro per scrivere il programma che dovrebbe rappresentare la fase due di Renzi, dopo i tre anni a Palazzo Chigi. Per il segretario Pd, che ha annunciato di andarsi a cercare nuovi giovani talenti uno per uno nel Paese, i temi centrali restano: lavoro, giovani, Sud, innovazione, diritto allo studio, per il quale l'idea è quella dello Student Act, per permettere anche a chi non può, di proseguire gli studi all'Università. E la difesa del jobs act, una delle riforme che più ha caratterizzato il governo Renzi. Per questo c'è attesa per la sentenza che dovrebbe emettere domani la Corte Costituzionale circa l'ammissibilità dei referendum abrogativi su voucher, articolo 18 e responsabilità solidale negli appalti, presentati dalla Cgil, con il supporto di 3,3 milioni di firme. Referendum da cui si è sfilata la Cisl e su cui è piombata la notizia dell'utilizzo da parte della stessa Cgil dei voucher. Se la Con-



sulta dovesse dare il via libera al referendum il destino della legislatura sarebbe segnato senza possibilità di deroghe: troppo rischioso affrontare un nuovo quesito nelle urne, sarebbe un altro 4 dicembre. Per evitarlo non ci sarebbe che una strada: il voto anticipato.

Intanto, nei prossimi giorni dovrebbe riunirsi la segreteria e Renzi dovrebbe dare il via libera ai nuovi ingressi perché per rilanciare l'azione del Pd sa che prima di tutto deve rimettere mano al Pd. Certo l'ingresso del ministro Maurizio Martina, a cui dovrebbe andare l'Organizzazione, di Nannicini, che di fatto sta già lavorando per il segretario, e dei sindaci. Il 21 gennaio, poi, è in agenda l'Assemblea nazionale dei segretari provinciali e regionali, mentre a breve dovrebbe iniziare il giro del segretario nelle regioni italiane, per andare a vedere «dove il neon è spento», per riannodare i fili con la base del partito e coinvolgere nuovi talenti in vista della prossima campagna elettorale.